

Quando il coraggio paga

TAORMINA- Il coraggio e la determinazione di un macellaio di Furci Siculo ha permesso ai carabinieri della Compagnia di Taormina di arrestare due presunti estortori messinesi. Si tratta di Giovanni Pietro Cisco, 42 anni, con precedenti penali, e di Pietro Borgia, 40 anni, incensurato, venditore ambulante, entrambi abitanti nel rione Minissale della città dello Stretto.

I due arrestati fin dal 16 ottobre scorso avevano preso di mira un macellaio di Furci Siculo, M.A., 60 anni. La richiesta era di 100 milioni, tanto per cominciare. Ma il commerciante, però, non si è lasciato intimorire. Ha raccontato tutto ai carabinieri che hanno immediatamente organizzato la trappola. Hanno aspettato che i malviventi tornassero sul posto per reiterare le minacce, e li hanno arrestati immediatamente dopo che i due avevano lasciato davanti all'ingresso della macelleria una bottiglia con dentro un bigliettino con scritto, in uno approssimativo italiano, anzi praticamente in siciliano: "Pripara 100 milioni allora a prossima vota ca tutto diventa cinniri. Trovati n 'amicu".

Malgrado la stentata sintassi, il tono del messaggio era chiaro, anzi inequivocabile: la richiesta del "pizzo", l'allusione ad una certa forma di "assicurazione" la bottiglia che, la prossima volta, in caso di mancato pagamento, sarebbe stata piena di benzina per dar fuoco alla macelleria.

Solo che i due arrestati non sapevano che la loro vittima da tempo aveva informato gli investigatori dell'Arma.

E così, la mattina del 3 novembre scorso, poco prima dell'alba, quando Giovanni Cisco e Pietro Borgia sono arrivati a Furci per ripetere le loro minacce, ad aspettarli hanno trovato i carabinieri. I militari sono entrati in azione proprio dopo che il Cisco ed il suo complice avevano lasciato la bottiglia sulla porta della macelleria.

All'arrivo dei militari, comunque, i due hanno tentato la fuga. È iniziata così una breve caccia all'uomo che si è conclusa dopo meno di 10 minuti. I due, alla fine, sono stati catturati. Dovranno rispondere di tentata estorsione.

Tutto era iniziato il 16 ottobre scorso quando M.A., mischiato tra i biglietti del servizio di vigilanza notturna alla sua macelleria trovava il primo messaggio minatorio. "Dacci 100 milioni e ti ritroverai un amico". Solo che il macellaio non si era lasciato intimidire. Ha chiamato i carabinieri e si è dichiarato pronto a collaborare per cercare di smascherare i malviventi. Così scattata la trappola.

I militari della Compagnia di Taormina hanno iniziato a controllare la macelleria senza farsi notare. Gli appostamenti sono duranti quasi 15 giorni. Alla fine, all'alba di sabato scorso, poco prima delle 4, i due messinesi si sono presentati per avanzare la loro richiesta ma sono finiti nella trappola tesa loro dai carabinieri. In pochi minuti, l'incubo è finito: i due malviventi sono stati tradotti in carcere e il macellaio ha potuto ritrovare la tranquillità.

«Chiaro il messaggio: quando le vittime degli estortori collaborano con le forze dell'ordine è facile - hanno commentato i carabinieri della Compagnia di Taormina - che i malviventi vengano assicurati alla Giustizia».

I carabinieri hanno raccolto alcune prove che inchioderebbero, soprattutto Cisco: per esempio, a casa dell'uomo, a Messina, hanno trovato un quaderno a quadretti, di quelli che i bambini usano alle Elementari. I fogli erano identici a quelli dei biglietti trovati a Furci e sui quali erano stati scritti i messaggi indirizzati al macellaio.

Cisco e Borgia, che si trovano adesso .rinchiusi nel carcere di Gazzi; a Messina, nelle prossime ore saranno interrogati dal Pm e, quindi, dal giudice per le indagini preliminari che cercheranno di inquadrare, con maggiore esattezza, la loro posizione.

Giuseppe Monaco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS